CROCIATO IN EGITTO

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

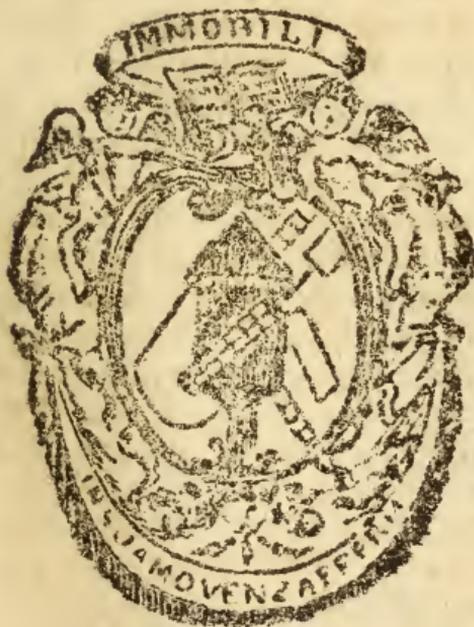
IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1824.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE 1824.

NELLA STAMPERIA FANTOSINI

ARGOMENTO

In una spedizione accaduta nella 6. Crociata, sulle coste d' Egitto sotto Damiata, un corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Eomengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi di eroico valore tutto sul campo rimase: quei prodi non cessaro la vittoria che colle lor vite.

Armando d' Orville, giovane Cavalier di Provenza, Iniziato, era fra que' valorosi. Il sangue perduto da una ferita l' avea tratto da' sensi; rinvenuto alla vita, nel fosco della notte, altro non vide mezzo a salvarsi da infame schiavitù, che con le armi vestirsi d' Egizio estinto guerriero, e frà nemici confuso, attendere di fuggire il momento, e le forze, e i disegni intanto rilevar degli Egizj.

Armando sotto il nome d' Elmireno ebbe occasione di segnalare il proprio valore, e la vita salvare d' Aladino Soldano di Damiata. Il creduto giovine soldato di fortuna, il suo non comune valore, i gentili suoi modi interessarono l' animo del Soldano. Amico gli divenne, e nell' interno di sua famiglia l' ammise. Figlia del Soldano era Palmide, fior di bellezza chiamata fra le Egizie donzelle. Ella vide il supposto Elmireno lo conobbe, e l' amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranze di più ritornarvi, giovane, col cuore il più ardente, Armando obliò se stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all' amore di Palmide s' abbandonò. Segretamente de riti della di lui fede la istrusse, nodo segreto ad essa l' unì e n' ebbero un figlio. Ma l' onore, la sua patria, i suoi falli, erano sempre al di lui cuore presenti, e funestavano la sua felicità. Aladino vedeva il reciproco loro affetto, e non attendeva che il ritorno da gloriosa campagna d' Elmireno onde unirli. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, del cambio di prigionieri, e pace anche offrivano, e una lor Ambasciata era a Damiata rivolta.

L' Azione comincia all' arrivo dell' Ambasciata.

PERSONAGGI

ALADINO, Soldano di Damiata
Sig. Luigi Biondini.

PALMIDE, di lui figlia
Sig. Adelaide Tosi.

OSMINO, Visir
Sig. Giuseppe Visanetti.

ALMA, Confidente di Palmide
Sig. Teresa Ruggeri.

MIRVA, fanciullo di 5. anni

ADRIANO di Manfort, Gran Maestro dell' Ordine de' Cavalieri di Rodi
Sig. Domenico Reina.

FELICIA, Congiunta d' Adriano in abito virile
Sig. Carolina Biagelli.

ARMANDO d' Orville, Cavalier di Rodi, sotto nome d' Elmireno
Sig. Gio. Battista Velluti.
Primo Cantante di Camera di S. M. il Re di Baviera.

CORO

Emiri)
Imani;) Egiziani
Popolo.)
Cavalieri di Rodi.
Schiavi Europei di varie Nazioni.

STATISTI

Guardie del Soldano.
Soldati Egiziani.
Schiavi Negri e Schiave
Araldi, Scudieri dei Cavalieri, Soldati, Paggi, e Marinari.

BANDA EGIZIANA.
Danzatrici.
BANDA DEI CAVALIERI

L' Azione è in Damiata.

La Poesia è del Sig. Rossi.
La Musica è del Sig. Maestro Meyerbeer.
» I versi virgolati si omettono per brevità »

I Balli saranno composti e diretti dal Sig. FILIPPO BERTINI, ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini Serj assoluti

Sig. Domenico Toncini. Sig. Luigia Demartini

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Filippo Bertini suddetto. Sig. Vittoria Paris. Sig. Carlo Gagliani

Altro Ballerino per le Parti

Sig. Francesco Bertini.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Carlo Giannini. Sig. Giulia Romagnoni.
Sig. Giuseppe Frontini. Sig. Carlotta Nerozzi.
Sig. Francesco Ramaccini. Sig. Gaetana Muratori.
Sig. Vincenzio Paris. Sig. Irene Rinaldi.
Sig. Anna Paris.

Secondi Ballerini

Sig. Antonio Bernardini. Sig. Giovanna Gentili.
Sig. Filippo Gentili. Sig. Marianna Gambacciani
Sig. Raffaelle Ferlotti Sig. Teresa Regini.
Sig. Michele Moschini. Sig. Francesca Bosi.

Con Num. 16. Ballerini di Concerto e 60 comparse.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Alessandro Rocchi

Supplimento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini.
Prime Viole	Sig. Tommaso Tinti. Sig. Ferdin. Del Grande.
Primo Violoncello dei Balli	Sig. Gio. Batt. Bertò.
Primo Oboe	Sig. Egisto Moselli. *all' attual servizio di Camera e Cappella di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.*
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Poggioli. *all' attual servizio di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.*
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti	Sig. Pietro Luchini. Sig. Domenico Chapuy.
Primo Corno	Sig. Pasquale Caldini.

Prime *Trombe* Sigg. Fratelli Gambati.
Primo *Trombone* Sig. Vincenzio Turchi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi.
Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto recinto nel palazzo del Soldano che confina alla spiaggia in vicinanza del porto, le di cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il recinto all' interno. Alla destra un fabbricato, che serve di soggiorno agli schiavi europei destinati ai lavori. Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo: la notte ha ceduto all' aurora; si odono squilli di tromba: i custodi vengono ad aprire agli schiavi, i quali escono, alzano gli occhi al Cielo, e a' proprj lavori si accingono: alcuni scalpellano un cornicione, altri un capitello, altri hanno segata una pietra nel mezzo, e la trasportano nell' interno dell' incominciata fabbrica; altri rotolano una parte di una grossa colonna: altro scalpella un vaso sopra un piedistallo: tutto è azione. Un giovinetto le catene sostiene al vecchio suo Padre: in un momento di riposo uno schiavo si trae dal seno un ritratto, lo bacia, lo contempla, e lo ripone tremante, temendo di essere scoperto: un altro legge una lettera, la bacia, e piangendo la stringe

al cuore. Gli schiavi esprimono i loro voti e affetti nel seguente

CORO

Patria amata! ah! tu il primiero
De' miei fervidi desiri,
Fra catene, e fra sospiri,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa....
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

parte del Coro. Cari oggetti del mio core
Più vedervi io non potrò!
Altra Fra i sospir di tristo amore
Quì penar, morir dovrò.
Altra Quì fra' ceppi il mio valore,
Io così languir vedrò?
a parti Sposa!...Figli!...Patria!...Amici!...
Più vedervi non potrò!...
Da voi lunge morirò!...
Tutti Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte,
O pietosa tronchi morte
Il mio barbaro dolor.

SCENA II.

Dal palazzo vengono schiavi, che recano ceste ripiene di varj doni; indi Palmide con Alma e schiave. Gli europei gioiscono, e l' onorano.

Coro. Ma già di Palmide gli schiavi avanzano
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.

Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, o bell'angelo dalla pietà.

Pal. I doni d' Elmireno
Io vi presento, Amici:
Con lui per gl' infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in sene
Amor gli parlerà.)
Egli volò fra l'armi,
Espose i giorni suoi,
Ma il Ciel per me, per voi
Difenderlo saprà.
(A consolarmi poi
Amor lo guiderà.
Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubbilo
L' amor più tenero confonderà.)

SCENA III.

Guardie dal Palazzo, Osmino, indi Aladino, e i precedenti.

Osm. Il Soldano. Prostratevi.
Coro Prostriamoci.
Pal. incontrando Ala. Oh Padre!
Ala. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno,
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestasi al vincitore.
Mercè ne merita la fe, il valore.
D' alloro il serto dalla tua mano
Ben più gradito a lui sarà.
Pal. (Me felice!)
Osm. (Oh furore!) *trombe da lontano*

Personaggi e Coro. Ma quale
Dalle torri lontane segnale!
Un segnal più vicino risponde . . .
Un Vascello s'avanza sull'onde. . .
Dalla torre del porto una tromba! . . .
Altro suono dal forte rimbomba . . .
Già l'insegna si scorge di Rodi . . .

Ala. Ah di Rodi s'onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.

Coro Pace! Oh speme! E pur vero sarà!

Pal. e Ala. Vincitore a questo petto
Stringerò l'eroe diletto! / l'amato oggetto!
Ah! maggior di quel ch'io sento
Un contento non si dà.

Pers. e Coro. Concenti bellici all'aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor.
E a suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i Cantici, gl'inni d'amor.

Ala. Ah! sì: tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai,
E saran paghi, o figlia, i tuoi. L'affetto
Puro, innocente, che tu serbi in petto
Per Elmireno . . .

Pal. turbandosi (Oh Dio!)

Ala. Non arrossir, io già conobbi. In mio
Core ne giubbilai:
E già il nodo felice io destinai.

Pal. più agitata Io? . . . d'Elmireno! . . . (oh cielo!
Quale terribil velo
Si squarcia a' sguardi miei!)

Ala. Sì: il valoroso

Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.
„ L'amico del mio core
„ Diverrà pur mio figlio, e in lui ben degno,
„ E amato successore avrà il mio regno.

Osm. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono
lo perderei così!)

Pal. come sopra. Ma... (Come tremo!)
Padre... (Che dir?...) Oh mio
„ Diletto padre!... (Ah! ch'io
„ L'ho già tradito.) *Ala.* Al seno
„ Stringimi, o figlia: Va'... Tu gemi? e quale
„ Ora trista emozion!
„ *Pal. affannosa* Io!... nò... ma sappi...
„ Confuso, oppresso il cor...

Ala. Ad Elmireno
Annunzierai tu stessa il lieto evento.

Pal. marcata. Tutto ei saprà: sì. (Già morir
mi sento. *parte col seguito.*

SCENA IV.

Aladino, Osmino, e Guardie.

Ala. E meco esulta, o fido Osmin. Felice
Sarò appieno in tal dì. Questi famosi
Cavalieri di Rodi generosi,
Fin co' nemici m'offrir pace, e pegno
Di loro lealtà, d'onore in segno
L'illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quell'Ordine insigne
Ambasciatori, alla mia Reggia invia.

Osm marcato. E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che li guida a questo suolo?

Ala. Lunge sospetto che li offenda: or vanne:
D'inusitata regal pompa adorna
La nave de' Soldani incontri, accolga
In meritato splendido trionfo

Elmireno. Alla Reggia ad essi aperta
Di Rodi invita i Cavalieri, e intanto
Avventuroso giorno a lor onore,
A celebrar sì lieti eventi, appresta
Ivi d' Imene, e del piacer la festa. *partono*

SCENA V.

Parte di un Boschetto nel Giardino del Soldano. Sotto un vago Padiglione giace *Mirva* dormendo. Varie schiave agitano ventagli di piume sopra di esso. *Alma* gli è presso. Custodi, e favoriti sparsi in varj gruppi, e sotto voce il seguente

Coro. Urridi vezzose,
Leggiere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d' amor.
Tranquillo serbate
Quel dolce sopor. *Mirva si agita*
Si scuote, si desta:
Già s' alza. T' arresta.
(Se fuor del recesso
Scoperto, veduto!
Perduto è quel figlio...
Di lui che sarà?)
Frena l'ardore omai; *fugge*
Non ti scostar da noi.
Quì ferma il piè.
circondandolo, e danzando intorno a lui, cercando di trattenerlo.
Di baci amorosi,
Di doni graziosi,
La tenera Madre
Mercè ti darà.

A lei, che t' è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci,
Che tanto amerà.

Alm. E noi formiamo intanto
Di mirti, rose, e allori
Corone ai vincitori. Ad Elmireno
Palmide il serto cingerà. Già viene;
Forse quel caro bene
Serto a compor.

SCENA VI.

Palmide, e precedenti.

Pal. Lasciateci. *Alm.* Agitata,
Si dolente, e perchè? Quai volgi tristi
Sguardi, e sospiri sul tuo figlio?

Pal. Udisti *con pena*
Del padre il cenno?

Alm. E i voti del tuo core
Non compie forse? „ Cesserà il timore
„ Pel figlio tuo: Palese, celebrato
„ Sarà il nodo segreto, che ti unisce
„ Da un lustro ad Elmireno.

Pal. Ah tu non sai *con mistero*
Qual'è Elmireno! Ei d' altro culto... io stessa
Abbracciai quella fè ch' egli professa.

Alm Che intendo! Ah! che facesti!
Ed or?...

Pal. Non ho consiglio. Io tremo: ah questi *suono di trombe da lontano*
Son già i segnali del trionfo. *Alm.* Eh vanne:
„ Il Genitor ti attenderà: tu dei
„ Cingere il vincitore
„ Del serto trionfal. *Pal.* Ah non sò come
„ Prepararmi all' istante. „ E come, oh Dio!

Con tanti affanni al core
Potrò mai simular, mostrar contento?
Di tradirmi, di perdermi pavento. *partono*

SCENA VII.

Porto di Damiata: Navi di varie Nazioni. Trono da un lato: il popolo accorre all'approdar del Vascello Reale apparato festosamente. *Osmino* con *Emiri* precede il corteggio di *Aladino*, che viene con *Palmide* seguita da *Alma*, che su dorato bacile reca la corona di alloro. Intanto si canta il seguente

Coro Vedi il legno, che in vaga sembianza
Mollemente sul nilo si avanza.
Ci porta la pace.

Spira un' aura leggera, soave...
E' l' aura di pace.

L'onda mormora placida, e cheta,
Lieta bacia, accarezza la nave,
Che porta la pace.
il Vascello s' avvicina

Echeggi d'intorno
Di pace l'accento:
Di gioia concento
Festeggi tal dì.
E lieto sull' onda
Risponda così.

Sul finire del Coro approda il vascello, sul quale si vede *Armando* pomposamente vestito da Guerriero Saraceno, circondato dai Duci;

Balladere, che gli danzano intorno, allorchè discende. Egli, sotto il nome di *Elmireno* si avanza verso il Trono.

Arm. Popol d' Egitto, ecco ritorno a voi:
Sono qui vincitrici
Quelle schiere, o Signor, che a me fidasti.
„ Tu loro un dì segnasti
„ Il cammin della gloria.
„ Fu il tuo gran nome grido di vittoria. „
Tutto, de' prodi tuoi, cesse al valore;
E distrotti, dispersi
Gl' inimici sparir come la polve
De' lor deserti: Omai
Chinar la fronte audace.
Pace imploraro; io lor dettai la pace.
„ Ne mira i capi ai piedi tuoi. Trofei
„ Son del nostro valore
„ Quell'armi, quelle insegne, e quei tesori. „
E fortunato il vincitor si tiene,
Se di favor da te un sorriso ottiene.

Ala. Vieni, o giovine Eroe, *scende dal trono*
Al sen dell'amistà. Tutti compisti
I miei cenni, i miei voti. In sì bel giorno
Tutto sperar si lice *marcato e con affezione*

Arm Ah Signore..

Pal (Oh mio cor, reggi.)

Ala. Felice *abbracciandolo*
Io ti bramo: ora vien, coroni intanto
La man d'amor la fedeltà, il valore.
presentandolo a Palmide sul trono

Arm. „ Palmide! tu! oh contento!

Pal. „ (Goda ancor di piacer qualche momento)

Armando si prostra a piedi di Palmide, che ricevuta la corona di alloro da Alma, ne cinge

il casco di Armando, e porge la mano a baciare ad esso che con trasporto la porta al core.

Arm. Cara mano dell'amore
Io ti bacio, e son felice;
Se mercè sperar mi lice;
Io la spero dall'amor.

Coro Fortunato vincitore
Godi il premio del valore
Porge allori a te la gloria,
Mirti, e rose ti offre amor.

Arm Regna all'ombra degl'allori, *ad Alad.*
E de' figli tuoi nel core:
A te sacro è il mio valore,
Di mia fede il bel candore

Coro Fortunato vincitore *danza come sopra*

Arm. Ah non v'è, non v'è trionfo *al popolo*
Al mio cor più lusinghiero,
D'un ardor così sincero,
Del sorriso dell'amor.

Coro Fortunato vincitore *danza come sopra*

Ala. Ed or mercè più cara *marcato con affliz.*
A gioir ti prepara. *Arm* Il mio pensiere
Signor non osa... *Ala.* A Palmide il piacere
Lasciai del tuo annunzio.
Appien conoscerai
Quanto caro mi sei. *parte col seguito.*

SCENA VIII.

Armando, Palmide ed Alma in disparte.

Asm. Palmide! omai *con gioia*
A te reso son'io. Parla... ed il figlio?...
Come vederlo anelo!

Pal. Misero! tu non sai... *tristissima*

Arm. Che dunque? oh Cielo!
E tu gemi? E sul tuo ciglio

Mal freni il pianto! Forse il figlio! Quale
Sciagura mai?

Pal. Il mio
Buon padre sposo a me ti scelse.

Arm. Oh Dio!... *colpito*
Che intendo!... *Pal.* Già s' apprèsta.
In profan tempio d' imeneo la festa...
Ed' io son già tua sposa .. di tua fede,
Che da un lustro abbracciai, coi sacri riti
Noi già in segreto uniti!...

Arm. Ecco arrivato *atterrito*
Quell' istante fatal che ognor temei.

Pal. „ Come soffrir potrei
„ L' ira del genitor! Che dirà! quando
„ Saprà che abbandonai l' antica fede!...

Arm. „ Ed egli che mi crede un Saraceno!...
„ Il supposto Elmireno!
„ Odiami: io t' ingannai.
„ La mia patria il mio culto io ti svelai,
„ Ma tu pur anco ignori
„ Ch' io sono un Cavaliere,
„ Iniziato di Rodi...

Pal. „ E già di Rodi
„ Giunge di Cavalieri
„ Un' ambasciata ad Aladin:

Arm. „ Che dici? *colpito*
„ Qual fulmine!... Se mai
„ Un congiunto, un' amico!... e n' è mio zio
„ Il gran Maestro; e se mai noto ch' io
„ Le divise portai
„ De Saraceni! E che per lor pugnai?
„ Oh! infamia! E s' ei mi chiede
„ Conto di quella fede
„ Che a Felicia promisi!...

Pol. „ Felicia ! e questa ! Oh Cielo ! ...
Arm. „ Giovanetta
„ Illustre figlia meco già educata ...
„ Sposa a me destinata
Pol. „ Che scopro ! e come ! e adesso ! ... *con pena*
Arm. „ Abborrimi : me stesso io già detesto, *disperato*
„ Io son punito : è schiuso
„ A me dinnante spaventoso abisso.
Qui Aladino ingannato ... „ sedutore
„ Della sua figlia „ Là, mio zio fremente.
„ Che minaccioso, conto a me richiede
De' sacri giuri miei, della mia fede ..
Felicia ... I Cavalieri ... Traditore
Dell' onor, del dover ... Morte può solo
Togliermi a tant' infamia, lunge io volo
Da te a spirar, a terminar l' orrore
Di vita si funesta.
Pal. E ne avrai core ? *in atto di trattenerlo. Egli se ne libera, e fugge. Palmide si abbandona fra le braccia di Alma, e parte.*

SCENA IX.

Spiaggia remota presso il Nilo; da un lato Ospizio dei Cavalieri di Rodi annesso al loro Tempio: palme, cipressi dall' altra parte.

Adriano con un Cavaliere esce dal Tempio. Egli è vestito da semplice Cavaliere.

Adr. Eccoci alfin sul nilo. Ecco Damiata.
Riveggo il nostro antico ospizio. Al Nume
Omaggio offriamo. In questa
Di Rodian Cavalier speglia modesta
Inosservato vuò inoltrar. „ Io premo
„ Il fatal lido, e fremo

„ D'invincibile orror. Sotto a' miei passi
„ Par che tremi la terra „ Forse ... oh Dio!
Egli quì cadde, il mio
Dolce nipote. L' ultimo sospiro
Forse a me volto egli esalò dal seno.
Ah la sua tomba conoscessi almeno!

SCENA X.

Felicia in abito di Cavaliere dall' ospizio, e detto.

Adr. E tu, Felicia, e perchè escisti?

Fel. Oh mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch'io
D'intorno a questo suol fatal vagando,
Cerchi di lui, che quì spirò, d'Armando,
Del dolce amico del mio cor, del tuo
Caro nipote. *Adr.* E sola tu vorrai...

Fel. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in seno; prega che a' miei
Fervidi voti arrida il Cielo.

Adr. E riedi *abbracciandola*
Colle ceneri sue. *Felicia parte*
Tu a noi concedi.
Sì caro dono o Ciel. *pensoso*

SCENA XI.

Adriano, il Cavaliere, ed Armando

Arm. dal fondo. L' angustia mia,
Questa smania è insoffribile. Son quelli
Due Cavalier. „ Potessi
„ Almen saper „ ... oh! come tremo! „ Ad essi ...
(Ardir.) Si cerchi.

Adr. scuotendosi. Del Soldano a noi
S'avanza un alto Emiro. Forse...

Arm. accostandosi. A voi
Salute, illustri Cavalier...

Adr. colpito dalla voce .... Gran Dio!

Questa voce!..:

Arm. vicino e riconoscendolo. Che veggo!

Adr. ravvisandolo. Egli!... *Arm.* Mio zio!
(Ciel! qual fulmine!)

Adr. con gioia abbracciandolo. „ Armando!...
„ Dolce nipote!

Arm. in continuo contrasto. („ E come più salvarmi!)

Adr. „ Tu vivi? Ti ritrovo?

Arm. confuso. „ Signor!

Adr. „ Felicia, oh come
„ N' esulterà! Ti pianse tanto!

Arm. („ E adesso
„ S' egli scopre! ... Ah! non reggo!)

Adr. „ Torna, torna al mio sen... (*) oh Ciel! che veggo!

(*) *Vuole abbracciarlo, e s' avvede dell' abito Saraceno; si stacca da lui con fremito e sdegno*

Sciagurato! Che festi!
In quali spoglie!

Arm. (Apriti, o terra.) *Adr.* Il figlio
Di mia Sorella! Un Cavalier di Rodi!
Che orror! perfido! parla: e come!

Arm. Il caso
E la necessità „ fu in quella notte,
„ Notte di distruzion, che noi discesi
„ In queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
„ E dal numero oppressi, colla vita
„ La vittoria cedemmo.
„ Io, là sul campo „ ferito, esangue
Rimasto sol de' miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.

Adr. severo. E abbandonasti
Le auguste insegne dell' onor! „ Sapevi

„ Ch' era viltà, delitto! *Arm.* Io ne serbai
Fido ognora la spada... „ e tu non sai
„ Quanto più cara a me divenne, e quale,
„ Qual prezzo v' attaccai.

Adr. grave. „ Porgila.

Arm. sorpreso. „ Come?

Adr. imperioso. Porgila.

Arm. incerto. Ma... *Adr.* Obbedisci.

Arm. con pena gli porge la spada. Eccola.

Adr. solennemente. In nome
Del nostr' ordine augusto, io, Gran Maestro
Io riprendo a te, Armando, questa spada,
Che tu disonorasti,
E ...: la spezzo. *rompendola*

Arm. oppresso. Ah! *poi con vivacità.* Mi rendi
Rendi a me quell' acciaro.

Adr. E che pretendi?
Va', già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fe.
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d' orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l' errore,
Abbi pietà di me.
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d' onor, di fe.

Adr. Vuoi meritar perdono?

Arm. Posso aspirarvi? Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi.
Sappia Aladin qual sei.
Meco partir poi dei...

Arm. Partir! (oh cielo! e Palmide!...)
Adr. Sposo a Felicia omai...
Arm. Io sposo di Felicia!...
Adr. Tu fremi? Di'... se mai!...
Trema... i tuoi giuri...
Arm. disperato. Svenami...
Io tradii tutto.
Adr. Perfido!
E per chi mai?...
Arm. Non sai...
Adr. Odi... Taci... Qual nuovo orror!

Arm. a 2	*Adr.*
Non sai quale incanto	Nel duolo, nel pianto
Quest' alma sorprese:	Tua madre gemeva:
Colei che m'accese	Io seco piangeva,
Mortale non è.	Ingrato, per te.
Di grazie, e candore	E in seno all'amore
Complesso celeste,	Tu intanto languivi.
Nel solo mio core	Tradivi l'onore,
Trovava mercè...	I voti, la fè.
La misera or muore,	Tua madre si muore,
E muore per me.	E muore per te.

Adr. Scegli dunque. Un cieco amore...
Arm. marcato. Vincerò.
Adr. Virtude, onore...
Arm. Seguirò.
Adr. cava la sua spada. Su questa spada...
Fu la spada di tuo padre;
Or lo giura.
Arm. con trasporto. Ah! porgi: ch'io
Or la baci. Padre mio!
Io te invoco... per te giuro...
Di te degno io tornerò.

a 2 Il brando invitto
Del genitore,
Il tuo/mio valore
Accenderà.
D'ogni nemico,
D'ogni periglio,
Con esso il figlio
Trionferà. *partono*

SCENA XII.

Boschetto come prima.

Felicia inoltrandosi lentamente.

Oh! come tutto intorno
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S'offrono ai sguardi miei! Cielo, natura,
Arti, costumi, in queste
Spiagge un dì sì famose, e sì funeste
A tanti Eroi. Quai rimembranze amare,
Lacrimevoli! Il mio
Diletto Armando quì perdetti anch'io.
Ah, non dovea più rivederlo!
trista e pensosa

SCENA XIII.

Alma con Mirva, poi Palmide, e detta.

Alm. Vieni,
Mirva gentil ... Tu alla gran festa ... Oh cielo!
Quì lo straniero!

Fel. fissando il fanciullo. Oh caro
Amabile fanciullo! e quai sembianze!
Quel sorriso!... quel ciglio!...
E ... dolce illusion! *lo bacia, e abbraccia*

Pal. agitata, e vedendo Mirva in braccio a Fel:
Alma!... oh periglio!

Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come

Lo contempla, lo bacia, e stringe al petto!

Pal. E se... Mirva! *lo chiama, egli corre a lei*

Fel. Un istante!... Principessa...

Quel figlio... *Pal. confusa.* E'...

Alm. Sì vezzoso! *Fel.* Ei m' interessa...

Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...

Le più adorate.

Pal. con interesse. E di chi mai?...

Fel. Del mio

Caro fratel.

Pal. vivamente. D' Armando Orville!...

Fel. agitata. Gran Dio!

Lo conoscesti? *Pal. con passione.* E quanto!

Fel. Lo piangeremo dunque insieme.

Pal. „ E' tanto

„ Dunque a te caro Armando!

Fel. „ Ah! dato avrei

„ Volentier pe' suoi giorni i giorni miei,

Pal. indecisa „ E... s'egli!... Alma, nessun quì
ci sorprenda. *Alma si ritira*

E se Armando vivesse! ..

Fel. Vuoi lusingarmi!

Pal. timida. E se questo fanciullo!...

Fel. scossa. (Ciel!... io già tremo.) Ebben?...

Pal. Giura il segreto.

Fel. ansiosa. Tel giuro. Or... quel fanciul...

Pal. Figlio è d' Armando.

Fel. agitatissima. E... sua madre!

Pal. s' abbassa, e bacia Mirva. Lo bacia.

Fel. con affanno, e forte. Oh! sventurata

Felicia! *Pal. colpita.* Tu Felicia! Destinata

Già ad Armando consorte!

Oh! noi miseri! Oh figlio! Infamia ... morte

Ecco il nostro destin. *con fierezza per partire*

Fel. con isforzo Ferma, infelice.
Tu sei madre: sperar, viver ti lice.
Pal. amaramente. Sperar?
Fel. Sì: quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.
Pal. Potrai
Tu a me cedere Armando?
Scordarlo?
Fel con sospiro. Io potrò cederlo... scordarlo?
Oh Dio! nol sò.
Tu l'arti non conosci...
Il canto dell'amabil seduttore
voce d Armando dal boschetto vicino
Arm. Mai provare o giovin cor *di dentro*
I Martirj dell'amor.
Fel. Ciel la sua voce!
Pal. E' questa la canzone
Con cui mi spiegò amor.
Fel. Questo è quel canto
Ch'io ti accennava. E quante volte, e quante
A me in Provenza lo rivolse. E adesso.
Pal. Ei vien.
Fel. Fuggiamo. L'incontro in tal momento
Non saprei sostenerne.
Pal. Oh qual cimento! *si ritirano*

SCENA XIV.

Armando, e le precedenti, ritirate.

Arm. Ah non ho cor: non deggio
Partir senza vederla. Or come posso
A me d'appresso richiamarla? Il canto
Che il preludio già fu del nostro amore
Il labbro mio rinnovi, e forse allora
Sarà nell'ascoltar l'amata voce
Ad abbracciarmi, a dirmi addio, veloce.

Giovanetto Cavalier *cantando*
Di bel giorno al tramontar,
Colla Dea de' suoi pensier
Sotto un salcio sì arrestar.
Tacque, un po ... Su lei fissò
Poi lo sguardo, e sospirò.
La sua mano portò al cor;
E' qui disse, quì vi è amor.
Non fidarti o giovin cor.
Dell' accento dell' amor.
resta concentrato. Palmide si avanza.
con passione dice,
Pal. Ed io me ne fidai ...: *Arm.* Palmide!
Pal. E abbandonai
Come cloe sventurata,
Al canto, ed all' accento dell' amore
Questo che già tradivi, incauto core.
Cloe d' età nel bell' aprile
Era giglio di candor:
Sorrideva al suon gentil
In un tenero languor.
Ma balzar quel cor sentì,
E il suo tutto si agitò ...
Un sospiro le fuggì ...
Ei l' intese, e l' abbracciò.
Non fidarti o giovin cor
Dei sospiri dell' amor.
Fel. di dentro. Non fidarti, o giovin cor,
Dei sospiri dell' amor
Arm. Oh Dio! m' inganno! ... Questa voce ...!
Pal. Ingrato!
La conosci?
Arm. Felicia! Ove mi ascondo! *atterrito*
E come quì? ... Dove fuggir? *Pal.* Ti arresta.

Della storia funesta,
A tuo rimorso, infido, per tua pena
Attendi il fine, e la dolente scena.

Fel. Tutto armato a lei venir
Vide un giorno il suo tesor.
Cara addio. (con un sospir)
Son Crociato ... (ei disse allor.)
Cloe gelarsi il cor sentì..
Quasi estinta al suol piombò...
Ei la fredda man baciò ...
Su lei pianse, e disparì...

Pal. a 2 Qual momento. E quei sospiri
Oh dolor!
Sorte spietata! oh sventurata!
Quante pene!

Arm. Qual tormento! Crudo martir.
Oh rossor!
Barbaro fato! mi manca il cor
Quante pene!

Felicia s' avanza: corre al seno di Palmide, e con tutta espressione soggiunge

Fel. Mai provare, o giovin cor
I martiri dell' amor.

Arm. a 3. (Or che far! La fe!... l' onor...
(Ah che l' accento sul labbro muor...
(E mai partir da lor potrò.

Pal. (Ella è qui: un dì l'amò..
(Se al primo amor lo rende ancor.
(Mi gela il cor crudo timor.

Fel. (Di parlar più cor non ho...
Di un altra in sen chi un dì si amò
Questo è soffrir questo è dolor.

le due donne lo guardano con analoga espressione: egli è combattuto e disperato fugge

Pal. „ Armando..,

Fel. „ Armando! ... *lo seguono.*

SCENA XV.

Alma con Mirva, e quindi Armando; Palmide, e Felicia.

Alm. „ E l'ora
„ Gia della festa, e Palmide si oblia
„ Nel suo giusto dolor. Di te che fia.
„ Sventurato fanciul.

Arm. di dentro. Lascia ch' io muora...

Fel. „ Fermati.

Arm. „ E non poss' io
ritornando smarrito e disperato
„ Nè fuggir, nè morir. Quel brando almeno
„ Che in mia disperazione
„ Or mi togliesti, al seno
„ Tu vibrami. Ti vendica. Punisci
„ Un empio, un traditor.

Pal. „ Oh! sposo mio! *tenerissima*

Fel. „ L'odi tu? Guarda quel fanciullo.

Arm. Oh Dio! *oppresso*

Fel. „ E parli di morir? *Arm.* Ma se tu sai...

Fel. „ Tutto sì, e ti perdono.

Arm. „ A me giammai
„ Io perdonar saprei,
„ O sventurate, i tradimenti miei.

Fel. „ Tutto espiare ancor potrai. Tuo Zio...

Arm. „ Mio Zio! Raggio celeste a quel gran nome
„ Mi rischiara, mi accende, mi richiama
„ Al dovere, all'onor Dammi quel brando ..

Fel. marcata. „ Io l'affido ad Armando.

Arm. „ Palmide ... figlio mio ...
„ Felicia ... *per partire* ...

Pal. „ Parti? Io moro. *Fel.* Spera.

Arm. } *a 2* Addio!
Fel. } Oh Dio! *partono*

SCENA XVI.

Magnifico luogo nella Reggia: elevata è nel prospetto una moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato.

Aladino, Osmino, Guardie, Emiri.

Ala. Adriano! Egli stesso! „ Il gran Maestro
„ Dei Cavalier di Rodi! Quel vantato
„ Eroe de' Franchi! Il saggio venerato
„ Della pietà, delle virtù „ sen viene
Ad' offrir pace sulle Egizie arene?
Osm. Tal n' ebbi avviso or da un' Araldo.
Ala. A lui,
Quale ad alto califfo onor si renda.
Quanto Aladin lo pregia, e ammira, apprenda.
Osm. Compirò i cenni tuoi:
Ala Lieta succeda poi
La Nuzial festa:
Osm E' pronta già... senti
I giulivi concenti. In regal pompa,
In fra i suoi Cavalieri,
Adriano s' avanza.
Ala. Ecco mia figlia.
Compiuti i voti miei saranno appieno.
Osm. Geloso mio furor, celati in seno

SCENA XVII.

Gran marcia, Emiri, Guardie, Palmide, con Alma, che tiene Mirva per mano, e seguito di schiave, e schiavi. Imani col velo nuziale

mentre Aladino va al trono con Palmide, defila il corteggio, e cantasi.

Coro d' Imani

Gran profeta là dal Cielo
Scendi ai riti protettor.
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, le Guardie del gran Maestro; indi i Cavalieri: Adriano, poi il gran Maestro e Felicia, cantasi.

Coro di Cavalieri

Degli eroi sul gran sentiero
Guida a noi con fede, e onore.
Bella gloria n' arde il core,
A noi sacra è l' amistà.
L' innocenza oppressa, offesa
Trova ognora in noi difesa:
„ La virtù da noi si onora,
„ Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede, ed amistà.

A un cenno d' Aladino, che s' alzerà al presentarsi d' Adriano, questi, e i Cavalieri siedono. Mirva presenterà una corona d' ulivo ad Adriano, ed altri fanciulli ai Cavalieri, Adriano nel riceverla osserverà Mirva con interesse, e lo carezza. Palmide, e Felicia seguono cogli occhi ansiose, i movimenti d' Adriano. Terminata la marcia, e la cerimonia.

Ala. Invitto, illustre gran Maestro, prodi
Cavalieri di Rodi, omaggio, onore
Alla virtù, al valore
Sa rendere Aladin. Voi generosi,

Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
Io pace accetto; „ e fia
„ Si nobile amistà la gloria mia.
Adr. Nemico ancor noi ti ammirammo. ognora
Fra generosi cor si pregia, e onora
Valore e lealtà.
Ala. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei liberi sono
„ Vedi quanto io ti pregio: a te li dono:
Adr. Tutti? *marcato*
Ala. Si: tutti?
Feli. (Ah! lo comprendo.)
Adr. (*c. s.*) Questo
Fia gran giorno pe franchi.
Pal. (E a me funesto:)
Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. Sposo
A Palmide mia figlia il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,
Del mio trono sostegno.
L'amico del mio core
Ei fia mio successore. „ Or se ti piace,
„ A sì bei nodi assisti: più felici
„ Saran sotto gli auspici del valore,
„ Della virtù
Pal. („ Reggi, se puoi, mio core;)
Fel. (Quale istante s'appressa!)
Adr. „ Dolce a me fia. Già di veder anelo
„ Questo giovin Eroe:
Ala Venga Elmireno. *ad Osm.*

SCENA XVIII.

Armando, in abito di Cavaliere di Rodi, e i precedenti.

Arm. Più Elmireno non v'è. Mio zio!
si prostra avanti Adriano
Ala. Che miro? *colpito*
Adr. Dolce nipote!... *rialza Arm.*
Fel. Oh! qual cimento!
Osm. Al. Oh tradimento! *sorpresa e quadro analogo*
Pal. Io spiro:
Ala Elmireno!... *fremente*
Arm. Me di Rodi
Cavalier conosci ormai:
A' tuoi sguardi io mi celai
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell'onor.
Ala. Adriano!... *come sopra*
Adr. A me nipote
D'eroi sangue ha nelle vene.
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
Di me degno il trovo ancor.
Ala. Oh! chi amavi! *a Pal.*
Pal. E ben l'ingrato
Sà di quanto amor l'amai.
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor.
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.
Ala. E fia ver? Tu traditore
Tu! il mio amico! Oh! ti difendi:
Elmireno a me, deh rendi:

Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d'amor.

Arm. Nò: decisi, il debbo: addio *deliberato*

Pal. E potrai?... *affanosa*

Ala. Pensa... *severo*

Arm. Pensai. *come sopra*

Ala. Tu non sai!... *fremente*

Arm. So il dover mio. *come sopra*

Ala. Scegli ancora... o i miei furori...
contenendosi a stento

Arm. So morir... *intrepido*

Alm. Perfido! e mori.. *cava il pugnale*

Fel. che fra i Cavalieri osserva i movimenti di Aladino, si slancia, e mettendosi avanti d' Armando, e con tutta fermezza.

Ah! t' arresta. „ Pria l' acciaro
„ Dei vibrar al petto mio..
Se di sangue hai tu desìo
Tutto il mio si verserà.
E per lui ch' è a me sì caro
Dolce morte a me sarà.

Ala. Egli!... *sorpreso*

Fel. E' il mio.. fratel

Ala. Che mora. *per ferirlo*

Pal. No... *trattenendo*

Fel. Tu pria. *cava la sua spada*

Adr. Che fai? *ed Ala., e Fel.*

Pal. Pietà! *a tutti*

a 4. Sogni, e ridenti
Di pace, amor
Furo i contenti
Di questo cor.

Non v' è più pace
fede
Non v' è più amor.
onor.

Ala. Ite Superbi. Guidali, *ad Osm.*
Osmino, ai lor soggiorno:
All' ire mia s' involino,
Pria che risorga il giorno.
Quell' empio in atro carcere
Si serbi al mio furor.

Fel. E l' oserai? *con impeto*

Ara. Son questi *ad Ala.*
Dunque i tuoi cenni estremi?

Ala. Si chi m' insulta tremi

Adr. Di noi tu trema: guerra.

Ala. e I. Guerra, vendetta, orror.

Ads. e Coro Guerra, terribil guerra.
Morte, vendetta, orror.

Ala. Và: tuoni omai dal tempio
ad un' Imano che va alla moschea, e apre la porta
Quel bronzo formidabile
Il di cui suon terribile
Segno e' di guerra ognor.
due Imani staccano la gran bandiera e la sventoleranno sulla porta.
E' voi spiegate il fulgido
Vessillo de' credenti.
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria,
i Cavalieri sventolano la lor Bandiera.
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s' appresta

Chi tradì fede, e onore.

Ala. Trema ...

Adr. Paventa ...

Pal. Ed io

Così ti perdo!

Fel. Oh miseri! *abbracciandoli*

Così lasciarvi;

Arm. Addio! *con affanno staccandosene*

Tutti.

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra! ...
Guai se il brando si snuda del forte!
Guai se spiega l' insegna di morte!
Allo scoppio di fulmine orrendo,
Le sue furie l' Averno disserra;
E già mille in sì atroce momento,
Crude smanie mi straziano il cor.

movimento generale: i Cavalieri si riuniscono attorno Armando. Osmino, gli Emiri circondano Alad Doppia marcia.

Adr. Arm. Alad. Osm. col Coro	*Palmide e Felicia*
All' armi vi chiama	Deh! cedi a chi t' ama:
La gloria, la fede:	Rammenta la fede:
Vendetta vi chiede	Pietate ti chiede
La patria, l' onor.	Natura, ed amor.
Marciamo alla gloria,	Oh! barbara gloria!
Trionfi il valor.	Funesto valor!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La stessa decorazione con la quale terminò l'Atto primo.

Osmino e varj Emiri.

Osm. Udiste? Raccogliete
I nostri fidi, e cauti difendete
La sedizione. Lontano il momento
Forse non è del fortunato evento.
gli Emiri si ritirano
Cadrà il Tiranno, e Palmide l'ingrata
Che i miei voti sprezzò, che uno straniero
A me antepose, un infedele ...

SCENA II.

Alma e detto.

Alm. Osmino: *con premura*
Degli schiavi il destino ...
Osm. Cangiò: a' lor ceppi ritornaro, e forse
Già complici in segreto di Elmireno ...
Alm. con ansietà. Ed egli?
Osm. In atro carcere il suo fato
Attende da Aladino. *Alm.* Sventurato.
Ma Aladino potria calmarsi ancora.
Palmide .. *Osm.* Invano ella pregò sinora.
Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
Sembravano i suoi dì
Alm. Cielo! e suo figlio? *con pena inavvertente*
Osm. marcato. Suo figlio! Ecco deciso omai
l'arcano

Di quel fanciul, che a me cercasti in vano
Suppor tuo figlio. *Alm.* Ma ... *confusa*
Osm. Fida servisti
L' amica tua. (Nel core
Di Aladino accendiam nuovo furore.) *parte*

SCENA III.

Alma sola.

Miseri noi! Or al Soldano, Osmino,
Tutto paleserà. Incauta amica!
A quanti affanni ascoso amor ti trasse!
Perchè non consigliasti
La ragione, il dover? Ma che mai dissi?
L' esperienza ne insegna
Che ove impera ragione amor non regna.
D' un genio che c' ispira,
Chi mai ragion può dar?
Si piange, si sospira,
Ma quei sospiri, e pianti
Andiamo ad incontrar.
D' un amoroso foco
Chi la ragion richiede,
O lo conosce poco,
O indovinar si crede
Ciò che non può indagar. *parte*

SCENA IV.

Parte d' un Boschetto come nell' Atto Primo.

Palmide, trista, concentrata.

Pal. Oh solinghi recessi, ombre gradite,
Placid' aure ... soggiorno
Della gioja, e d' amor ... oh come intorno
Tutto parmi cangiato, triste, muto!
Ei non v' è più: non v' è chi di mia vita
L' ore, fra voi, rendea liete serene:
Non v' è più l' idol mio, manca il mio bene.

Tutto qui parla ognor
Del mio felice amor.
L' immago del piacer
A me presente.
Una sol volta ancor
Ch' ei torni a questo cor;
Lo sposo mio veder...
Morrei contenta.
Ma Ciel!.. s' ei mai perì! se il genitore
L' immolò al suo furor! s' io lo perdei!...
Per chi vivere omai?
Alm. Guarda a chi dei
Conservarti.

SCENA V.

Aladino, Osmino, Emiri, e dette.

Osm. Lo vedi? *accennando Mirva, ed Ala.*
Non tel dissi?
Pal. Oh mio figlio! Figlio mio!...
Ala. Tuo figlio! Mora. *avventandosi*
Pal. Oh Dio!...
Ferma... Padre!... non sai...
Ala. Parla, un' accento omai
Il mio giusto furor su te, su lui...
Quel sangue...
Pal. E' sangue tuo. Crudele! sangue
E' di quell' Elmireno...
Ala Perfido!
Pal. Eppur tu l' amavi. Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l' offristi: ed io
Già l' adorava. Amore
Prevenne i voti tuoi.
Or se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un infelice affetto,

Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto:
D' una madre sventurata
Vibra omai quel ferro al seno.
Su me sola sfoga almeno,
Cor feroce, il tuo furor.

Pal. che osserva l' emozione d' Aladino, prende Mirva, e presentandolo ad Ala. nell' azione la più commovente.

Deh lo mira... è un innocente,
Pietà chiede: al sen lo accetti:
Ah! Frenar cotanti affetti
Più possibile non è.
A' suoi preghi, a' pianti suoi
Deh si calmi il tuo furor.

Ala. cedendo, e con affezione

Ala. Come si può resistere?
Venite a questo seno:

Pal. Stringi il mio figlio!... Oh giubbilo!
Ah dell' affanno il palpito
Tutta in piacer cangiò:
E dove? ov' è Elmireno?

Ala. Tosto Adriaco inviami: *ad un Emiro*
Attendi qui lo sposo.

Pal. Le sue catene a sciogliere
Io stessa volerò.

Coro Come repente il giubbilo
La pena tua cangiò.

Pal. Con qual gioja le catene
Del mio bene... io scioglierò!
Altri lacci, più soavi,
Casti abbracci, io recherò.
Al mio petto... (Qual diletto!)
Sposo, e figlio stringerò.
A sì caro, e bel momento

Di contento morirò

parte con Alma, Mirvā, e seguito

SCENA VI.

Aladino, poi Adriano.

Ala. Di natura e amistà, teneri moti!
Oh come dolce è l'ascoltarvi! Io torno
A sentirne i contenti. Ecco Adriano:
Ciel, seconda i miei voti.

Adr. A che mi chiami?
„ A nuovi oltraggi? Omai
„ Pronto a lasciar d'un despota l'impero...

Ala „ Tu rimarrai, lo spero.

Adr. „ A chi onor sente, e fede
Rimaner più non lice ove a talento
D'un barbaro si arrestan prigionieri
Amici Cavalieri *Ala.* Tutti liberi sono.

Adr. Mio nipote? *Ala.* Elmireno. Eccolo.

SCENA VII.

Armando e detti.

Adr. con gioia. Il mio nipote...

Arm E' nel tuo seno. *correndo ad Adriano*

Adr. Ed è ver? di contento
Un raggio ancor!

Ala. Son' io *marcato*
Ancor despota, e barbaro? Tu il mio
Tenero core imita. Deh perdona
Al tuo nipote. *Adr.* A lui già perdonai.

Ala. Ma .. tu allor non sapevi ...

Arm. turbandosi. (Ciel!) *Adr.* Che mai?

Ala. Or or soltanto il seppi anch'io ... lo vidi ...
M'intenerì: tu stesso lo vedesti
Già a quella festa.

Adr. Chi? *Arm* (Tremo.) *Ala.* Quel figlio
Che abbracciasti, e baciavi ...

Adr. turbato. Ebben ... quel figlio!
Arm. (Io più non reggo !) E' mio. *con angustia*
Adr. Tuo ? *Arm.* Sì, figlio di Palmide.
Adr Gran Dio! *con fremito*
Tu ! *Arm.* Perdono ... pietà ;
Adr. Taci. Rossore
Della patria, de' tristi giorni miei.
Più Cavalier, più sangue mio non sei. *parte*

SCENA VIII.

Aladino ed Armando.

Ala. Sventurato! confortati.
Arm. Perduto *astratto*
Avrò tutto così ? *Ala.* Consorte e figlio
Ti rimangono ancora,
E un amico. Rispondi.
In questo sen coraggio.
Arm. Ciel! potrei ... *ispirato*
Ala. Qui patria avrai.
Arm. (Già la nostra fè ... Qual saggio!
Ah sì.) *Ala.* Che pensi ?
Arm. Io mi lusingo ancora
Di placare Adriano. *Ala.* E come?
Arm. Lascia ch' io Palmide, e il figlio
A lui dinanzi guidi ancora. *Ala.* E speri?
Arm. A me noto è quel cor. Fidati.
Ala. Vanne.
Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni,
Ciel! tu lo sai, se d' un bel cor son degni.
partono

SCENA IX.

Parte remota presso il Nilo, come nell' Atto I.

Coro di Emiri, avanzandosi guardinghi.

Coro Nel silenzio fra l' orror,
Circondiamo il traditor.

I disegni di reo cor,
Che n'andiamo ad impedire.
Ebro d amor
Qui in sicurà
Con Palmide verrà.
Si assalirà,
Si arresterà.
Osmino allor
Esulterà.
Del suo rival
Trionferà.

si vanno nascondendo fra le piante

SCENA X.

Armando con Palmide, e Mirva.

Pal. Dove mi guidi tu? „ Parmi che adesso
„ Tutto d'intorno a me sorrida. Al mio
„ Tenero sen ti rende
„ Il genitor placato ... e questo caro
„ Pegno del nostro amore,
„ E' dunque ver che alfin, senza timore,
„ Figlio il potrò chiamar?

Arm. marcato, e affettuoso. „ Da te dipende.

Pal „ Da me? Come? il potrei? „

Arm. Ti senti il core
D'alto sforzo capace?
Pronto a gran sacrifizio? ...

Pal. teneramente. E forse tutto
Non ti sagrificai? Parla, che resta?

Arm. Far palese omai
A mio Zio, ai Cavalieri il nostro nodo,
La tua novella fede. *Pal. timida.* E il padre mio!

Arm. Fuggir, e tutto già apprestai. *Pal.* Fuggirlo!
E come? dove? Oh Dio! ...

Fuggire al suo dolore,
A' miei rimorsi! al giusto suo furore...
A una maledizion! *Arm.* In sen del nostro
Possente Nume.. Forza a lui domanda,
E l' otterrai... *Pal.* Ma... Or tremo
D' esserne indegna... e fremo... In questo core
Forza non ho... Mio padre...
Arm. Tu sei già moglie, e madre. Lascerai
E sposo, e figlio...
Pal. deliberata. Che! lasciarvi? Ah! mai...
Arm. Ebben. Vieni. Al Recinto
De' nostri Cavalier... Se n' apre appunto
La veneranda soglia...
Ei stesso... Ecco l' istante.

SCENA XI.

Adriano, Felicia, Cavalieri del Tempio, e detti.

Pal. Cielo? *Arm. verso Adriano.* Signor!...
Adr. fiero. Ed osi... *Fel. verso Pal.* Amica.
Pal. ad Adr. Arresta.
Fel. Odili. *Pal.* Deh! Signor...
Fel. A lor pietoso...
Adr. E tu implori per lor?... *a Fel.*
Pal. Calmati. Rendi
A lui l' amor, e con lui n' ama. Apprendi
Ch' io son credente.
Adr. Ciel! fia ver? *sorpresa, e gioia*
Arm. Da un lustro
Ella abbracciò in segreto il nostro culto,
E divenne mia sposa. *Adr.* Io morirei
Dunque felice ancora?
Fel. In te dunque una suora
Io troverò? *Adr.* Compi ora l' opra, e giura
Sul a tua nuova fè, giura à quel Dio

Che t' ispirò, d' abbandonar un empio
A lui nemico suol, ove a credente
Rimaner più non lice.

al. Ma vi lascio mio padre... ed infelice
Io lo lascio. *Adr.* Il tuo Dio prima. Decidi.

el. Il tuo Sposo, il tuo figlio!...

rm. (Oh cor sublime!)

al. Il mio sposo! il mio figlio!... E quale sposa....
Qual madre potrà mai
Resistere, esitar? *Adr.* Già s' apre il cielo
Per udire i tuoi voti... i giuri tuoi...

al. Io tutto giuro... Adoro
Il nostro Nume. *Adr.* Ed io per voi l' imploro:

Armando e Palmide s' inginocchiano. Mirva è in mezzo d' essi. Adriano dietro loro rivolto al Cielo, e posando le sue mani sulle lor teste. Felicia è commossa. I Cavalieri in raccoglimento.

a 4 O Cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura, ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici:
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T' adora, t' implora
Natura, ed amor.

SCENA XII.

Aladino, Osmino, Emiri, Guardie, e i precedenti

lla. avanzandosi. Che miro! oh cielo!

Pal.
Arm. Oh istante!

Ala. Palmide?... Tu?...

Pal. Oh periglio!

Adr. dignitoso. Palmide, unita al figlio,
Al Nume del suo sposo
I loro voti han porto,
Già n' abbracciar la fè:

Ala. a Pal. E chi potè, spergiura...

Pal, Il cielo... amor... natura...

Ala. ad Ari. Tu fosti, o seduttore...

Arm. Primo di nobil' alma,
E sacro vanto è amore;
Così serbarlo a un figlio
Doveva un genitor.

Fel. Deh! scusa in esso amore...

Ala. Tutto tradì l' ingrato.
Troppo abusaste, o perfidi,
Del debole mio core...

Pal. Padre!...

Ala. Ti scosta. Involati,
Indegna, a' sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furore.

Pal. Ah! nò... *Adr.* Tiranno!...

Arm. Feli. Ah! pria!...

Adr. Pensa... *Arm. Fel.* Paventa...

Pal. Calmati!...

Ala. Chiuso a pietade ho il cor.

Osm. e Coro. Ah! nò, Signor, non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Sn gli empj piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

Palmido	*a 6*	*Armando*
Ah ! questo è l' ultimo		Frena le lagrime,
Crudele addio.		Mio dolce amore.
Ti deggio perdere		Vivi a quel tenero
Dolce amor mio:		Pegno di amore....
Ma teco Palmide		Cedi a una barbara
Morir saprà.		Fatalità.
Così la vita		E consolarti
Orror mi fà.		Il Ciel saprà.
Felicia		*Adriano*
Per me non palpito		Sfogati, o barbaro,
In tal momento:		Appaga il core.
Per lor quest' anima		Tutto puoi struggere
Gemere io sento;		Nel tuo furore:
Piango a sì barbara		Ma a te quest' anima
Fatalità.		Mai cederà.
E consolarti		Il tuo furore
Il Ciel saprà.		Sfidar saprà.

Aladino, e Osmino

Mirate esempio
Del mio / suo furore.
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core
Paga quest' anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà.

Gli Emiri e Guardie conducono i Cavalieri. Aladino con Palmira e Mirva da parte opposta.

SCENA XIII.

Osmino indi Alma

Osm. Aladin troppo ardente

Cieco ne' suoi furori
S' abbandona ai trasporti, e incauto oblio
Ch' esser gli può fatal d' Europa al guardo
Dei Cavalier la morte,
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito,
Debbano a me la vita. Del tiranno
Che estinti li volea
Tronchino i dì, puniscano l' orgoglio:
E il lor liberator guidino al soglio.

Alm. Osmin, qual mai destino
Attende Armando? *Osm.* Atroce
Più che non credi: pochi istanti ancora,
Ed egli estinto fia. *parte.*

Alm. Oh! fiero caso!
A Palmide si voli: e ad essa accanto
Verserò doloroso, inutil pianto. *parte*

SCENA XIV.

Gran Piazza di Damiata.

Un Emiro, e Guardie conducono Armando.

Arm. O tu, divina fe de' Padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh reggetemi voi. Fiero è il cimento,
Terribile è il momento.
Oh sposa mia! Di te che sarà mai?
sopraggiungono Adriano, Felicia, e i Cavalier fra le guardie. Osm., Emiri, che li conducono

Fel. Armando! *Arm.* E tu per me ...

Adr. Morte si avanza.
Abbracciatemi: ardir, fede, costanza.
Osmino, e gli Emiri si accostano ai Cavalieri e con aria di mistero.

Coro

Saraceni	*Cavalieri*
Jdite or alto arcano , . .	Con noi qual' alto arcano ?..
Fian salvi i vostri dì .	Fian salvi i nostri dì !
Arride già il destino . . .	E qual per noi destino ?
Cadrà chi ne avvilì ..	Cadrà chi n' avvilì ?
Vendetta avremo ancor .	Vendetta avremo ancor ?
Cadrà Aladino .	Cadrà Aladino ?
Tenete or questi brandi ,	Voi ci porgete i brandi
Celateli per or .	Li celerem per or .
Non manchi l'alta impresa	Non mancherà l' impresa
Mai di lui schiavi ancor ..	Mai di lui schiavi ancor ...
Ei puniria l' offesa ...	Ei punirà l' offesa ...
Di noi qual scempio allor !	Dei rei qual scempio allor!
Ah pria che tale orror	Ah pria che tale orror ,
L' indegno pera .	L' indegno pera .

Or dividiamoci -- L' istante attendasi

Valor furore ... -- Morte ... terrore ...

Ardir , silenzio -- E fedeltà .

Osm. Primiero sul tiranno
Io piomberò . *Arm.* Quest' armi puniranno
I traditor . *Fel.* Pria di morire almeno
Potrò ancora difenderti . *Osm.* Egli viene .

SCENA ULTIMA

Aladino , Palmide , Emiri , e i precedenti .

Arm. Palmide ! *Palm.* Sposo ! *Alad.* Arresta .
trattenendola
Cavalieri , un istante ancor vi resta .
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancora io vuò . Sceglicte . . .
Adr. e Cav. Morte , e gloria .
Ala. Superbi ! ingrati ! E il vostro
Fiero destin compiasi ormai . Tremate
De' giusti miei furori .

Muoiano Osmin ... *Osm.* Tu cad. intanto e mor

Osm. alla testa degli Emiri si avventa contro Al.
Arm. cava la spada, e si pone al di lui fianco

Arm. Ah che fate alme indegne! un Re tradito
Amici, si difenda,
E il suo dover da me ciascuno apprenda.

I Cavalieri snudano le spade, e diretti da Arm. si avventano contro Osm., e gli Emiri. Li vincono, ed atterrano.

Ala. Come! e potesti?... Oh! esempio
Della virtù più rara.

Adr. Come ci vendichiam da Armando impara.

Armando, dissipati gli Emiri congiurati depone la spada a' piedi di Aladino

Arm. A' tuoi piè questo brando
Che ti salvò, Signor, la vita e il trono
Torno a depor: tuo prigioniero io sono.

Pal. Ravvisa qual alma -- Racchiudan gli eroi,
E nega, se puoi -- Clemenza, pietà
Superbo d'amarlo -- Chi mai non sarà?

quasi piangente

Arm. Disarmi il tuo sdegno -- Si barbara pena
O nuova catena -- Prepara al mio piè,
Che viva, s'io moro -- Possibil non è.

accenna Palmide

a 2 Il tenero affetto -- Nell'alma ristretto
Tu stesso destasti -- Tu stesso bramasti
Strapparlo, domarlo -- Non posso, non so.

Coro Arm. Fel (Se in petto non serba - un core di smalt
A simile assalto -- Resister non può.)

Ala. Venite al mio seno -- Miei figli diletti.
Il legno si affretti -- Le vele sciogliete

ad Adriano, e Cavalieri

Tranquilli vivete -- Vi assista l'amor

a Palmide e Armando

Ma un padre vi resti -- Impresso nel cor

Tutti Momenti son questi -- Soavi felici
Degli astri nemici -- cessato è il rigor.

Fine del Melo-Dramma.

Palm. Dunque . . . *Arm.* Si parta . . . .

Alad. Miei figli addio
Alle mie braccia — Venite ancora. *abbrac.*

a 2 Da questo istante — Fino a quell' ora,
Che la mia vita dovrà troncar:
Delle nostre anime — un' alma sola
Costante vincolo — Saprò formar.

Aladino commosso li abbraccia di nuovo e parte

Palm. A te vicina . . .

Arm. Accanto a te . . .

a 2 Chi più felice
Sarà di me!

Palm. No, non può intendersi
Quello ch' io sento.

Arm. Chi mai può esprimere
Il mio contento?

a 2 Angusta l' anima
A tanto giubilo
Atta a comprenderlo
Or più non è.

Coro Vi sian propizie
Le amiche stelle:
Alme sì belle
Protegga amore,
E guidi onore
Il nostro piè.

Fine del Melo-Dramma.